

Mosaico/*Mosaic*



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 17 / 2019



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Novara, 7 dicembre 2018

Mosaico/*Mosaic*
a cura di
Stefania Cerutti, Marcello Tadini



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI
via S. Gallo, 20 - Firenze
2019

Mosaico/*Mosaic* è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-5-3

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Raffaella Afferni, Fabio Amato, Vittorio Amato, Enrico Bernardini, Valerio Bini, Elio Borgonovi, Laura Cassi, Stefania Cerutti, Francesco Citarella, Egidio Dansero, Simone De Andreis, Stefano De Falco, Francesco Dini, Cesare Emanuel, Carla Ferrario, Claudio Gambino, Andrea Giansanti, Marco Grasso, Daniela Laforest, Mirella Loda, Federico Matellozzo, Nadia Matarazzo, Monica Meini, Daniele Paragano, Giacomo Pettenati, Anna Maria Pioletti, Anna Paola Quaglia, Filippo Randelli, Sandro Rinauro, Dionisia Russo Krauss, Franco Salvatori, Antonello Scialdone, Gianfranco Spinelli, Marcello Tadini, Sergio Togni, Alessia Toldo, Sergio Zilli



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Foto di copertina: A_Lesik su Shutterstock

© 2019 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

ELEONORA GUADAGNO

AREE “INTERNE” ED AREE PROTETTE: IL RUOLO (ATTIVO) DEI MIGRANTI. SGUARDI INCROCIATI DALLA CAMPANIA

INTRODUZIONE. – Obiettivo del presente contributo è osservare, a scala regionale campana, i processi socioeconomici risultanti dalla presenza di migranti e rifugiati in territori che insistono sia in aree protette (parchi e riserve naturali, in base alla l.q. 394/91 e al d.l. 262/2006) sia in aree “pilota” o “progetto”, individuate – tramite l’accordo di partenariato 2014-2020 – nell’ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Il caso in esame servirà a contestualizzare le forme di insediamento dei cittadini stranieri nella regione, in territori interessati contemporaneamente da politiche di tutela ambientale e da quelle di coesione territoriale, entrambe orientate al ripopolamento rigenerativo. L’analisi da prospezione per ripensare in maniera critica alla presenza di migranti e rifugiati quale forma già esistente di rivitalizzazione del tessuto socio-economico locale anche nelle aree interne. Come si profila la presenza straniera in tali aree? Qual è il grado di criticità che presenta?

A partire da queste domande, il testo si articolerà presentando i dati generali sulle aree di riferimento all’interno delle politiche di indirizzo a scala nazionale e declinando tali questioni in considerazione di dieci comuni campani, i soli che, nella Campania, insistono contestualmente nella perimetrazione di un’“area SNAI”, di un’area protetta e ospitano uno dei progetti afferenti al Sistema di protezione per rifugiati e richiedenti asilo (SPRAR).

1. AREE “INTERNE” E AREE PROTETTE: PERIMETRAZIONI E ACCAVALLAMENTI. – Gli obiettivi di sviluppo, inclusione socio-economica e il potenziamento demografico, volti a rivalutare il potenziale inespresso delle aree interne del Paese, hanno caratterizzato le politiche di coesione intraprese dal 2012 e concretizzatesi nella SNAI a partire dal 2014. Aree diversissime tra loro¹, eppure accumulate da processi di abbandono, dal calo demografico, dalla perdita di attrattività e dall’emigrazione: tutti questi elementi ne hanno favorito un indebolimento sociale e territoriale associato a processi di urbanizzazione e di dismissione di filiere produttive tipiche (Marchetti, 2016).

In contrasto con le politiche *one size fits all*, la Strategia si è prefissata di migliorare l’offerta dei servizi pubblici essenziali e di valorizzare i territori sotto il profilo economico (Sommella, 2017); punto nodale appare, per questo, l’attrattività rigenerativa ed inclusiva per i cittadini di origine straniera, attraverso delle procedure finanziate a livello europeo², indirizzate centralmente, ma declinate a livello locale conformemente alle necessità dei singoli contesti territoriali (Barca, 2018).

Inoltre, a scala nazionale, nelle aree “pilota” e in quelle “progetto”, individuate su base regionale nell’ambito della SNAI, ricade circa il 70% dei 900 siti di interesse (Carlucci, Lucatelli, 2013) riconosciuti dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Minambiente): benché le “aree protette”, quali riserve e parchi naturali, si configurino come strumenti essenziali per la tutela dei servizi ecosistemici, spesso, però, queste risultano non particolarmente funzionali alla vivacità del tessuto socio-economico del territorio che

¹ Le aree individuate come “progetto” sono 72: interessano il 16% del territorio nazionale e il 3,46% della popolazione italiana (SNAI, 2014; 2018).

² La dotazione, finanziata tramite i Patti di Stabilità e i fondi europei, ha raggiunto 190 milioni di euro tra il 2015 e il 2018.



delimitano (Fedele, 1998). Tali siti, coerentemente con le caratteristiche fisiche delle aree interne, sono caratterizzati da una forte specializzazione nel settore primario e presentano un alto tasso di spopolamento (Minambiente-Unioncamere, 2017).

Per i motivi sopraelencati e per contrastare questa periferizzazione che determina, tra l'altro, un aumento dei rischi ambientali, anche in questo caso, come per la Strategia, nei documenti programmatici si sottolinea l'importanza della presenza di comunità attive che abitino le aree patrimonializzate (Lewanski, 1997). Inoltre, nell'ottica di una gestione integrata, l'attrattività nei confronti dei cittadini stranieri appare essere uno degli elementi chiave in tutte le politiche di indirizzo, non solo per l'inversione dei *trend* demografici, ma anche per il ravvivamento del tessuto economico.

Cruciale appare dunque la *governance* dell'immigrazione che, più che mai negli spazi intersezionali tra aree "interne" e protette, è influenzata dalle *policy* di enti territoriali che spesso contribuiscono alla confusione relativa al suo stesso *government* (Galluccio, 2014) e la cui gestione, presentando già di per sé criticità, se non addirittura ostilità (Gargiulo, 2012), non può essere trattata in maniera neutrale.

2. I SISTEMI INSEDIATIVI DEI CITTADINI STRANIERI NELLE AREE "INTERNE". – Sebbene il fenomeno migratorio venga essenzialmente presentato con carattere metropolitano, appare altrettanto rilevante nei piccoli comuni³ e nelle aree rurali (Mattioli, Morettini, Zagaglia, 2015): a scala nazionale il 51% dei migranti risiede in comuni con meno di 30.000 abitanti (Balbo, 2015). Generalmente – benché l'immigrazione irregolare renda difficile una ricognizione puntuale – nel Settentrione si riscontrano aree omogenee di insediamento mentre nel Mezzogiorno si registra una presenza circoscritta (Colloca, Corrado, 2013).

Diversi sono i motivi che spingono i migranti verso le aree interne, spazi sempre più proteiformi ed eterogenei in cui coesistono e si sovrappongono differenti modi di produzione e pratiche socio-lavorative (Lo Piccolo, 2014; Bonizzoni, Marzorati, Semprebon, 2017). Innanzitutto, un'immigrazione subalterna legata all'economia agro-silvo-pastorale, correlabile alla sostituzione demografica e di impiego in aree di spopolamento (Pugliese, 2006): a una contrazione consistente degli addetti nel settore primario, si può far corrispondere un aumento della presenza migrante sempre più incidente, tanto da far parlare di "razializzazione" del comparto (Fassin, 2010; Nori, Fossati, 2016) associata ad alti tassi di informalità e sfruttamento (Caruso, 2012; Eurispes-Coldiretti, 2017).

In secondo luogo, l'insediamento nelle aree interne può essere anche letto come l'espressione, in una fase successiva – o primordiale, se la catena migratoria è già forte – a quella dell'arrivo nelle *gateway cities* (Barberis, Pavolini, 2015) di un bisogno di stabilizzazione in luoghi in cui la disponibilità del patrimonio abitativo a più buon mercato sono attrattori decisivi (Carrosio, 2012): ne sono esempio molte aree alpine (Dematteis, 2011; 2018).

A differenza di questo tipo di struttura insediativa "vontaria", per la quale scarseggiano politiche pubbliche orientate all'accoglienza o alla formazione (Marconi, 2015), è proprio la *governance* dell'immigrazione "emergenziale" a individuare come mete di stabilizzazione per i migranti le aree interne (Cresta, Greco, 2018) nell'ambito di progetti del Sistema di protezione per rifugiati e richiedenti asilo (SPRAR)⁴, proprio in quanto ritenuti siti in cui è più

³ La letteratura a riguardo è vastissima: si rimanda al progetto "Piccoli comuni e coesione sociale: politiche e pratiche urbane per l'inclusione sociale e spaziale degli immigrati", finanziato con fondi PRIN 2010 <http://www.unescochair-iuav.it/ricerca/progetti-in-corso/prin-piccoli-comuni/>.

⁴ Si contano 877 progetti, 754 Enti partecipanti e 35.881 posti a disposizione (in Campania vi sono 2.898 posti distribuiti in 90 progetti) (Ministero dell'Interno, 2018).

Contrariamente, nell'ambito dello SPRAR, l'insediamento "emergenziale", non solo è favorito (tramite finanziamenti attribuiti direttamente agli enti locali), ma è anche sovramediatizzato⁷: ciò contribuisce a rendere "eccezionale" una presenza straniera che invece, come visto, è già più che attiva nel tessuto socio-economico nonché a esacerbare i termini del dibattito relativo al tema migratorio (Amato e Dell'Agnese, 2016).

Dei 90 progetti SPRAR presenti in Campania, 27 ricadono nei comuni delle aree interne (circa 1/3, a dispetto del fatto che in queste aree abiti solo 1/6 della popolazione regionale) e, di questi, dieci anche in un'area protetta, tutti, però, nel Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano (PNCVD) (Ministero dell'Interno, 2018). Per questo motivo, con l'obiettivo di voler guardare all'intersezione tra aree protette, aree SNAI e inserzione migrante, una prospezione illustrativa di questi Comuni, permetterà di osservare il fenomeno a scala locale.

TAB. I – PROSPETTO DEMOGRAFICO DEI COMUNI IN CAMPANIA INSISTENTI SIMULTANEAMENTE IN UN'AREA PROTETTA, IN UN'AREA SNAI E OSPITANTI UNO SPRAR.

Comune	Area SNAI	Residenti	Natalità	Mortalità	Crescita naturale	Indice di vecchiaia	Stranieri residenti	% Stranieri	Saldo migratorio	SPRAR posti	Finanziamento SPRAR (euro)
Bellosguardo	Cilento Interno	779	8,9	12,7	-3,8	359,70%	47	6%	-15,3	79	1.232.696,25
Ceraso	Cilento Interno	2.350	4,6	12,2	-7,6	208,30%	79	3,40%	-12,2	20	323.950
Ottati	Cilento Interno	598	3,3	28	-24,7	338,60%	38	6,40%	-8,2	14	223.306,99
Piaggine	Cilento Interno	1.311	3,8	15,3	-11,4	473,20%	34	2,60%	11,4	14	217302,75
Polla	Vallo di Diano	5.282	6,6	10	-3,4	165,50%	308	5,80%	4	35	542.958
Roccadaspide	Cilento Interno	7.190	8,1	14	-6	193,10%	354	4,90%	3,3	Consorzio Bellosguardo	--
Roscigno	Cilento Interno	806	6,2	25,9	-19,7	444,60%	120	14,90%	6,2	30	500.000
Sacco	Cilento Interno	487	6,1	14,3	-8,2	540,50%	8	1,60%	-2	Consorzio Bellosguardo	---
San Pietro al Tanagro	Vallo di Diano	1.710	9,4	10	-0,6	131,10%	69	4,00%	9,4	15	273.750
San Rufo	Vallo di Diano	1.722	10,9	12,7	-1,7	147,30%	55	3,20%	-16,7	8	443.000
Totale/media		22.235	6,79	15,82	-9,48	300,19%	1112	5,28%	-2,01	215	3.756.963,99

Fonte: Comuni-Italiani.it, 2018 e www.interno.gov.it, 2018.

I Comuni in esame (Tab. I) sono caratterizzati da una forte senilizzazione associata ad un tasso di natalità molto inferiore a quello di sostituzione: presentano un altissimo indice di vecchiaia e un tasso di crescita naturale mediamente negativo. Anche il saldo migratorio, a dispetto della crescita del numero di migranti, dimostra quanto sia ancora forte il fenomeno emigratorio (Sanfilippo, 2017) mettendo in rilievo quanto la presenza di immigrati stia già contribuendo, silenziosamente, a rivitalizzare un territorio caratterizzato da un *trend* demografico in declino (Luisi, Nori, 2016).

Paradossalmente, la percentuale di stranieri si attesta al 5,2%, due punti percentuali in più rispetto alle altre aree individuate dalla SNAI in Campania e un punto eccedente rispetto alla pressione migratoria totale regionale; le aree di provenienza (Fig. 2), in linea con il dato nazionale (IDOS, 2018), presentano alte percentuali di cittadini europei, comunitari e non, impiegati principalmente nel settore primario, in quello dell'edilizia e in quello di cura.

⁷ Basti pensare a questo proposito al "Meeting del Cervati 2018" avente come tema "L'integrazione, le migrazioni e lo sviluppo sostenibile nelle aree protette".

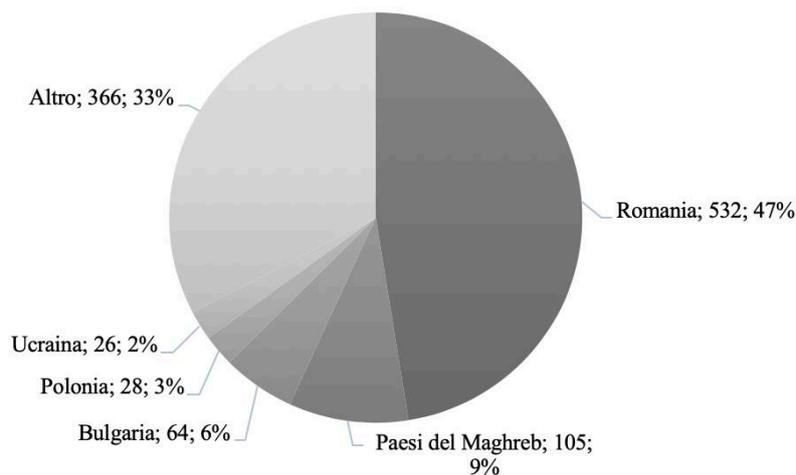


Fig. 2 – Aree di provenienza dei cittadini di origine straniera nei comuni in esame.
 Fonte: Comuni-Italiani.it, 2018 e www.interno.gov.it, 2018.

Nonostante una presenza sedimentata di queste comunità, l’attenzione nei confronti di necessità specifiche risulta carente (mancano, ad esempio, luoghi di culto di professione ortodossa o moschee), a dispetto degli intenti programmatici.

I dieci Comuni beneficiari del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo (FNPSA) ricadenti in area SNAI e area protetta ospitano, in totale, 207 adulti e 8 minori (a San Rufo) (Ministero dell’Interno, 2018): oltre a fornire vitto e alloggio, realizzano attività finalizzate alla conoscenza del PNCVD, favorendo l’accesso ai servizi di base (assistenza sanitaria e legale), la frequentazione di corsi di studio, di percorsi professionalizzanti; hanno altresì attivato tirocini con aziende e con enti finalizzati alla manutenzione delle aree protette e del verde nonché alla pulizia delle strade. Questo genere di politiche, generalmente orientate all’“accoglienza”, si scontrano però con la retorica del “ripopolamento” minando le basi di un’inclusione volta alla valorizzazione della diversità.

Accentuare in questi contesti l’idea di un’immigrazione “controllata” e “utile” all’economia, spesso dimenticando il contributo delle comunità di migranti già presenti sul territorio, appare incoerente, se non strumentale: la crucialità data ai progetti SPRAR per la rivitalizzazione del tessuto economico dell’area e per le aziende locali è spesso associata non soltanto ad una visione paternalistica nei confronti del migrante che sembra dover essere “educato” o “civilizzato” (Rieff, 2002), ma sembra anche evocare le misure fordiste della politica per i *Gastarbeiter* in Germania o gli accordi bilaterali dei *Trente Glorieuses* in Francia, reiterando una visione Stato-etno-centrica essenzialmente orientata alla riproduzione della divisione internazionale del lavoro (Sayad, 1999).

4. CONCLUSIONI. – Salutate come vettore di sviluppo territoriale, seppure in tempi diversi, la SNAI e la politica per le aree protette hanno maturato tra i loro obiettivi la valorizzazione del territorio in chiave produttiva nonché la lotta al declino demografico.

Se da una parte l’arrivo dei migranti in queste aree caratterizzate da emigrazione e senilizzazione è programmaticamente incentivato, tuttavia vi si riscontrano solamente misure orientate a un’accoglienza squisitamente “emergenziale” – finalizzata a un ripopolamento rigenerativo – che sembra riprodurre una “gerarchia globale della mobilità” (Bauman, 1998, p. 69). La forza-lavoro immigrata che da decenni supporta il tessuto economico del Paese, sembra quasi oscurata, ritenuta “provvisoria” (Avallone, 2018) a fronte di un uso strumentale

e mediatico delle politiche “di accoglienza” per rifugiati e richiedenti asilo (Dahlvik, 2017), la cui presenza sembra ormai aver polarizzato il dibattito in una dialettica dicotomica tra favorevoli e contrari.

Se è lapalissiano credere che l’arrivo di giovani in aree soggette a spopolamento sia funzionale alla rivitalizzazione delle stesse per fronteggiare i costi socio-ambientali della de-antropizzazione è altresì vero che, a dispetto dei documenti programmatici, mancano politiche utili per supportarne la presenza. Proprio nell’ottica di un governo del territorio multiscale, al di là dell’accoglienza per il solo ripopolamento rigenerativo e per eludere le variegate forme di rischio e conflittualità, l’inclusione dei migranti dovrebbe essere concertata a livello centrale con gli enti locali, per migliorarne l’accesso ai servizi sanitari, ai trasporti e all’istruzione. Per questo motivo, una *governance place-based* indirizzata al miglioramento dell’uso del capitale territoriale non può non tenere in considerazione il fatto che la coesione territoriale avviene soprattutto grazie all’esercizio del diritto alla cittadinanza da parte delle comunità (Samers, 2010), compresi gli stranieri residenti e, ovviamente, i rifugiati e richiedenti asilo, indipendentemente dal loro *status* “legale” di cittadinanza (Mezzadra, 2012).

BIBLIOGRAFIA

- AMATO F., DELL’AGNESE E. (a cura di), “L’esperienza migratoria e la cultura popolare. Passaggi, costruzioni identitarie, alterità”, *Geotema*, 2016, pp. 1-118.
- AVALLONE G., *Liberare le migrazioni*, Verona, Ombre corte, 2018.
- BALBO M. (a cura), *Migrazioni e piccoli comuni*, Milano, FrancoAngeli, 2015.
- BARBERIS E., PAVOLINI E., “Symposium/Rescaling Immigration Paths: Emerging Settlement Patterns beyond Gateway Cities”, *Sociologica*, 2015, 2, pp. 1-33.
- BARCA F., “The need for a place-based approach”, Conferenza presso “Territorial Cohesion post-2020: Integrated Territorial Development for Better Policies, Sofia, Bulgarian Presidency of the EU Council and ESPON, 20-31 maggio 2018.
- BAUMAN Z., *Globalisation: The Human Consequence*, New York, Columbia University Press, 1998.
- BERTINI A., “Immigrazione e politiche per le aree protette: il caso della Campania”, *EyesReg*, 2015, 5, 6.
- BONIZZONI P., MARZORAT R., SEMPREGON M., (a cura di) “Oltre la grande città. Processi e politiche di inclusione ed esclusione della popolazione straniera nei piccoli comuni italiani”, *Mondi Migranti*, 2017, 3, pp. 31-37.
- CARLUCCI C., LUCATELLI S., “Aree Interne: un potenziale per la crescita economica del Paese”, *Agriregionieuropa*, 2013, 9, 34.
- CARROSIO G., *Un’analisi ecologica della presenza immigrata nell’Italia minore*, in OSTI G., VENTURA F. (a cura), *Vivere da stranieri in aree fragili*, Napoli, Liguori, 2012, pp. 9-22.
- CARUSO F.S., “Dall’accoglienza alla reclusione: strategie governamentali di controllo e di gestione del bracciantato migrante nelle campagne lucane del Vulture-Alto Bradano”, in OSTI e VENTURA, *Vivere da stranieri in aree fragili*, Napoli, Liguori, 2012, pp. 71-88.
- COLLOCA C., CORRADO A. (a cura di), *La globalizzazione delle campagne. Migranti e società rurali nel Sud Italia*, Milano, FrancoAngeli, 2013.
- CRESTA I., GRECO A., “Percorsi e processi di accoglienza e integrazione territoriale: rifugiati e richiedenti asilo in Irpinia”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2018, 14, 1(1), pp. 109-123.
- DAHALVIK J., “Asylum as construction work: Theorizing administrative practices”, *Migration Studies*, 5 (3), 2017, pp. 369-388.
- DEMATTEIS G. (a cura), *Montanari per scelta. Indizi di rinascita nella montagna piemontese*, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- DEMATTEIS M., *Mamma li turchi. Le comunità straniere delle Alpi si raccontano*, Cuneo, Chambr d’Oc, 2018.
- EURISPES - COLDIRETTI, *Agromafie*, Roma, EURISPES, 2017.

- FASSIN D., “Ni race, ni racisme. Ce que racialisier veut dire”, in FASSIN D. (a cura di), *Les Nouvelles frontières de la société française*, Parigi, La Découverte, pp. 147-172.
- FEDELE M., “La politica delle aree protette”, *Quaderni di Sociologia*, 1998, 16, pp. 5-20.
- GALLUCCIO F., “Campania (Capitolo secondo), e La Campania (Capitolo Terzo)”, *Rapporto annuale della Società Geografica Italiana: Il riordino territoriale dello Stato. Scenari italiani 2014-2015*, Società Geografica Italiana, Roma, 2015, pp. 44-46 e pp. 97-101.
- GARGIULO E., “L’«emergenza» dell’esclusione: il controllo locale dell’immigrazione nel contesto italiano”, *La rivista delle politiche sociali*, 2012, 1, pp. 89-116.
- IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2018*, Roma, IDOS, 2018.
- LEWANSKI R., *Governare l’ambiente*, Bologna, Il Mulino, 1997.
- LO PICCOLO F. (a cura di), *Nuovi abitanti e diritto alla città. Un viaggio in Italia*, Firenze, Altralinea, 2014.
- LUISE D., NORI D., “Gli immigrati nella strategia delle aree interne”, *Dislivelli*, 2016, 64, pp. 13-16.
- MARCHESINI N., GIOVANNETTI M., PACINI L., “L’accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati nelle aree interne: una strategia per il rilancio del territorio”, *Working papers. Rivista online di Urban@it*, 2018, 2.
- MARCHETTI M., “The “inner areas”, challenges and opportunities for the country and the forestry sector”, *Forest@*, 2016, 13, pp. 35-40.
- MARCONI G., “Il governo dell’immigrazione nei piccoli comuni”, *Crios*, 2015, 10, pp. 32-44.
- MATTIOLI E., MORETTINI G., ZAGAGLIA B., *Recente evoluzione del fenomeno migratorio in Italia: il ruolo dei piccoli comuni*, in BALBO (2015), pp. 22-45.
- MEZZADRA S., “Capitalismo, migraciones y luchas sociales: la mirada de la autonomía”, *Nueva sociedad*, 237, pp. 159-178.
- MINAMBINTE-UNIONCAMERE, *Aree protette in Cifre*, 2017, <http://www.areeprotette-economia.minambiente.it/docs/booklet.pdf>.
- MINISTERO DELL’INTERNO, *Il sistema di accoglienza sul territorio*, 2016, <http://www.sprar.it/tema/richiedenti-asilo>.
- MINISTERO DELL’INTERNO, *Il sistema di accoglienza sul territorio*, 2018, https://www.sprar.it/progetti-territoriali?_sft_regione=campania.
- NORI M., FOSSATI L., “Pastori in movimento”, *Dislivelli*, 2016, 64, pp. 19-22.
- PUGLIESE E., *L’Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- PUGLIESE E., *La terza età. Anziani e società in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2011.
- PUGLIESE E., *Presentazione*, in DE FILIPPO E., STROZZA S., *Vivere da immigrati nel Casertano*, Milano, FrancoAngeli, 2012, pp. 9-12.
- SAMERS M., *Migration*, Milton Park, Routledge, 2010.
- SANFILIPPO M., “La nuova emigrazione Italiana (2000-2017): il quadro storico e storiografico”, *Studi Emigrazione*, 207, 2017, pp. 359-378.
- SASSO C., *Riace, terra di accoglienza*, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2012.
- SAYAD A., *La double absence*, Parigi, Edition du Seuil, 1999.
- SELITTI N., “A Polla accogliere funziona”, *Il Manifesto*, 16.07.2017.
- SNAI (a cura di), *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Roma, SNAI, 2014.
- SNAI (a cura di), *Relazione Annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne*, Roma, SNAI, 2018.
- SOMMELLA R., “Una strategia per le aree interne”, *Geotema*, 2017, 55, pp. 76-79.
- UNCHEM, “Immigrati: territorio montano italiano protagonista dell’integrazione, generando sviluppo e opportunità”, conferenza stampa alla Camera, 2013, http://www.uncem.it/stampa2_759_uncem.html
- USAI A., BESOZZI E., “Diritti sociali negati. Un’indagine sulle ordinanze comunali”, in BESOZZI E. (a cura di), *Immigrazione e contesti locali*, annuario CIRMIB, Milano, Vita e Pensiero, 2011, pp. 187-196.
- WIHTOL DE WENDEN C., *Il diritto di migrare*, Roma, Ediesse, 2015.

Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”, eguadao@unior.it

RIASSUNTO: In Campania, tra i Comuni individuati dalla Regione nell’ambito della SNAI, dieci insistono anche nella perimetrazione di riserve e parchi naturali e ospitano uno SPRAR: è

evidente come un approccio integrato per la lotta alla frammentazione e all'indebolimento dei territori, dovuto anche alla perdita di una tutela attiva da parte dei residenti, non possa non tenere in conto della questione dell'attrattività demografica rigenerativa e dell'inclusione sociale. Il presente contributo si propone di indagare in che modo l'interpolazione tra aree protette, aree "interne" e partecipazione attiva degli stranieri residenti, possa contribuire allo sviluppo delle stesse. Più che tendere ad avere una lettura inferenziale dei possibili esiti positivi, a causa di una mancanza di un congruo *corpus* di dati, il riferimento ai casi servirà ad illustrare in che modo la popolazione migrante sia già, o comunque possa divenire, un tassello fondamentale per la dinamizzazione di questi luoghi e migliori le condizioni di esercizio dei diritti di cittadinanza.

SUMMARY: *"Inner" and protected areas. The migrants' (active) role. Crossed looks from Campania* – In Campania, among the municipalities indicated by the Regions within the "SNAI", ten also insist in protected areas perimeter and host a SPRAR: it is evident that an integrated approach against the fragmentation and the weakening of territories, also due to the loss of the residents' active protection, has to take into account the demographic regenerative attractiveness and the social inclusion. This contribution aims to investigate how the interpolation between protected and "inner" areas, and active participation of the foreign residents, can contribute to the territorial development. More than an inferencial analysis about the possible positive outcomes, because of a lack of a consistent corpus of data, the cases will be useful to show how the migrants are already, or can become, a fundamental dowel for the dynamization of those places and the improvement of the rights of citizenship.

Parole chiave: aree interne, aree protette, SPRAR.

Keywords: inner areas, protected areas, SPRAR.